

MONETE D'ORO DELLA REPUBBLICA ROMANA

VIII - Emissione di Gneo Pompeo Magno (71 a.C.)

di Alberto Campana

Introduzione

Nel periodo successivo alla morte di Silla emerse la forte personalità di Gneo Pompeo. Come già accennato nella precedente puntata ⁽¹⁾, egli era figlio di Gneo Pompeo Strabone, uno dei migliori generali romani nella guerra sociale contro gli Italici. Nell'89 a.C., a soli 17 anni, era con il padre, allora console, alla conquista di Ascoli e due anni dopo salvò il padre da una congiura militare.

Poco dopo, morto il padre, Pompeo ereditò ricchissimi latifondi nel Piceno. Nell'83 a.C., a 23 anni, arruolò tra i suoi contadini e i suoi clienti ben tre legioni e le mise a disposizione di Silla per la riconquista dell'Italia. Per questa ragione fu bandito dal Senato. Nell'82 a.C. conquistò la roccaforte mariana di Preneste. Ripudiata la prima moglie Antistia, sposò la figliastra di Silla, Emilia. Quando Silla divenne dittatore, ebbe da lui il comando della spedizione contro i mariani di Sicilia, capitanati da Gneo Carbone, e di Africa, guidati da Gneo Domizio Enobarba e dal re di Numidia, Iarba. Riportò grandi vittorie e nell'81 a.C. il suocero dovette concedergli il trionfo e successivamente il riconoscimento ufficiale del titolo di *Magnus* (= "Grande"), datogli dai soldati sul campo.

Dopo la morte di Silla, nel 78 a.C., iniziò la restaurazione antisillana per opera del console Marco Emilio Lepido (padre del futuro triumviro del 43 a.C.). Sebbene egli appartenesse alla nobiltà e fosse stato un sostenitore di Silla, per considerazioni di carattere personale era passato nel campo dell'opposizione ⁽²⁾. Pompeo scelse il partito senatoriale, che propugnava la legalità sillana e diresse con l'altro console, il sillano Quinto Lutazio Catulo (figlio del vincitore di Vercelli), le operazioni contro i ribelli. Pompeo si diresse nella valle del Po e pose l'assedio a Modena, occupata da uno degli aiutanti di Lepido,

Marco Giunio Bruto (padre del Bruto uccisore di Cesare), mentre Catulo si sistemò sotto le mura di Roma, a Campo Marzio, e inflisse a Lepido una decisiva sconfitta. I ribelli si ritirarono in Etruria, dove furono nuovamente sconfitti e Lepido fu costretto a fuggire in Sardegna dove morì. Modena si arrese a Pompeo e Bruto fu giustiziato.

Non avendo ricoperto ancora alcuna magistratura, fu nominato proconsole e nell'estate del 76 a.C. inviato in Spagna dove imperversava il ribelle Quinto Sertorio. Egli era un seguace di Mario e, inviato come propretore in Spagna, aveva cacciato il governatore sillano e nel 79 a.C., dopo aver raccolto un forte esercito fra i mariani e gli indigeni, aveva sconfitto il nuovo governatore sillano Quinto Cecilio Metello. Nel 76 a.C. era divenuto in pratica il padrone della Spagna, tentando di fondere le varie tribù locali col movimento democratico romano. Inoltre egli poteva contare sull'aiuto di un altro valente generale mariano proveniente dalla Sardegna, Marco Perperna.

L'esercito di Sertorio era nettamente superiore a quello di Pompeo. Quest'ultimo, nel 75 a.C., fu pure sconfitto in campo aperto e, gravemente ferito, evitò di cadere prigioniero solo grazie al tempestivo arrivo delle forze di Metello. Tuttavia le forze di Sertorio erano nel contempo minate dall'eterogeneità della base sociale militare e non disponevano della cavalleria. I sillani cercarono di sfruttare l'instabilità dei rapporti fra i Romani mariani e gli indigeni e misero una grossa taglia sulla testa di Sertorio. Egli allora allontanò dalla sua guardia personale i soldati romani, scegliendola fra gli Spagnoli. Il fatto aumentò il malcontento dei Romani e questi organizzarono diverse congiure, finché durante un banchetto organizzato da Perperna ad Osca, Sertorio e la sua guardia furono pugnalati dai cospiratori. Era l'anno 72 a.C.

La morte di Sertorio significò il fallimento di tutta la sua causa. Perperna si impadronì del comando supremo, causando il distacco della maggior parte degli Spagnoli dal movimento. A Pompeo non costò molta fatica battere, nella prima battaglia, i soldati rimasti. Perperna fu catturato e condannato a morte. La Spagna fu di nuovo sottomessa all'autorità romana.

All'inizio del 71 a.C. Pompeo affrettò il ritorno in Italia per partecipare all'ultima fase della terribile rivolta di schiavi capitanati da Spartaco, scoppiata due anni prima e contenuta con estrema difficoltà dal proconsole Marco Licinio Crasso. Grazie all'azione concentrica delle forze di Crasso, di Pompeo e di Marco Licinio Lucullo (appena sbarcato a Brindisi, proveniente dalla Macedonia), nella primavera del medesimo anno ebbe luogo la decisiva ultima battaglia in Apulia. Ben 60.000 schiavi, fra cui lo stesso Spartaco, caddero sul campo, mentre i Romani perdettero solo 1.000 uomini. Circa 6.000 schiavi, caduti prigionieri, furono crocifissi lungo la strada che da Capua porta a Roma. La rivolta di Spartaco, pur repressa nel sangue, inferse un duro colpo all'economia schiavistica dell'Italia. I padroni di schiavi, terrorizzati, cominciarono ad evitarne l'acquisto, preferendo sfruttare quelli nati in casa. Crebbe il numero dei liberti e aumentò la quantità di terre date in affitto. Aumentò il costo della vita e fu quindi accelerata la crisi agricola del I secolo a.C., che fu una importante concausa della fine della Repubblica.

Dopo la disfatta delle rivolte di Sertorio e di Spartaco, Pompeo e Crasso divennero a Roma i padroni della situazione. Nello stesso anno, 71 a.C., riportarono il trionfo e per Pompeo fu il secondo della sua carriera. Nel 70 a.C., grazie all'accordo con Crasso ed alla presenza intimidatoria delle sue truppe accampate alle porte di Roma, Pompeo riuscì ad ottenere il conso-

1. Aureo di 8 scrupoli (= 1/36 della libbra): zecca di Roma nel 71 a.C. (media = 8,94 g)

D/= Testa di Africa a destra, ricoperta dalla pelle di elefante; a sinistra, brocca con manico a sinistra (nella variante A) oppure a destra (nella variante B); a destra, lituo e **MAGNVS** diretto in basso; bordo a corona di alloro.

R/= Pompeo in quadriga trionfale al passo a destra in atto di essere coronato dalla Vittoria in volo a sinistra, tiene il ramoscello nella destra; sul primo cavallo, un piccolo cavaliere; all'esergo, **PROCOS** (nella variante a) oppure **PRO-COS** (nella variante b); bordo di puntini.



x2



variante A/a: Fig. 1



x2



x2



variante B/b: Fig. 2



x2



x2



variante A/b: Fig. 3



x2

Cr. 402/1a (var. A/a), 402/1b (var. B/b); Syd. 1028 (ambedue le varianti); Bf. 15a (var. A/a), 15b (var. B/b); Bab. Pompeia 6 (var. B/b)

5 es. (n. coni D/ = 1 per la var. A + 1 per la var. B; n. coni R/ = 1 per la var. a + 1 per la var. b)

Variante A/a:

1. 9,00 g * Bologna, Museo Civico 376 = Bf. tav. III, 12
2. 8,91 " ex coll. Riccio 15
3. ? ex Parigi, andato perduto (da calco del Mionnet) = Bf. tav. III, 14

Variante B/b:

1. 8,94 g * Londra, British Museum (Grueber, II, p. 464, n. 20 = ex coll. Blacas) = Bf. tav. III, 13

Variante A/b:

1. 8,92 g * Triton III/1999, 817 (qSPL invenduto contro stima di \$ 30.000)

lato sebbene non fosse stato neppure questore. In cerca del favore popolare, si accinse a smantellare la costituzione sillana. Con la legge *Pompeia Licinia de tribunicia potestate* abolì i limiti posti all'intercessione dei tribuni e con altra legge (*Lex Aurelia iudiciaria*) tolse ai senatori l'esclusività della composizione dei collegi giudiziari, ponendo fine alla lotta iniziata dai tempi dei Gracchi per una equa riforma giudiziaria, con adeguata apertura verso i cavalieri e i ricchi plebei (tribuni erariali).

Una nuova occasione da sfruttare ai fini del potere personale fu la lotta contro i pirati, che destavano grande preoccupazione per le comunicazioni marittime e l'approvvigionamento di Roma. Nel 67 a.C., con la *lex Gabinia*, Pompeo ottenne l'imperio proconsolare nel Mediterraneo e sulle coste per tre anni con ben 500 navi, 20 legioni e 5000 cavalieri. In tre mesi riuscì a ridurre i pirati all'impotenza. Grazie al prestigio di questo successo ottenne il comando della guerra contro Mitridate VI, succedendo nel 66 a.C. a Lucullo. Infatti nel frattempo il re del Ponto si era nuovamente ribellato contro Roma.

Con abilissima mossa politica Pompeo si alleò con i Parti, riuscendo a staccare l'Armenia, che passò al servizio dei Romani. Sconfitto da Pompeo sul fiume Lico, Mitridate dovette ritirarsi nella Colchide, perdendo il regno pontico, che venne organizzato a provincia romana. Sottratta anche la Cappadocia, Pompeo annullò pure il regno seleucidico di Siria, che divenne una nuova fiorente provincia romana. Contemporaneamente sistemò altri stati che dipendevano dalla Siria, arrivando a conquistare Gerusalemme dopo tre mesi di assedio. Intanto nel 63 a.C. si era ucciso Mitridate, ponendo finalmente termine alle guerre mitridatiche.

Nell'anno successivo Pompeo poté quindi prendere la via di ritorno in Italia e nel 61 a.C. riportò il suo terzo trionfo, sciogliendo subito dopo le sue truppe. Fu un errore forse decisivo per la sua carriera

politica. Probabilmente con questa decisione pensava di poter essere accolto come un onesto fautore della legalità. Invece all'interno del senato stava sorgendo una forte opposizione, guidata da Lucio Licinio Lucullo (fratello di Marco Licinio Lucullo che aveva preceduto Pompeo in Asia Minore) e da Catone il giovane. I suoi avversari lo obbligarono nel 60 a.C. a partecipare a un accordo con Crasso e con un nuovo capopartito, Caio Giulio Cesare, del quale aveva sposato la figlia Giulia. L'accordo, impropriamente detto "primo triumvirato"⁽³⁾, ratificò i provvedimenti presi da Pompeo in Asia e la distribuzione delle terre ai suoi veterani, ma permise a Cesare di conseguire non solo il consolato del 59 a.C., ma anche il comando sulla Gallia Cisalpina e quindi la possibilità di controllare da vicino l'Italia ormai disarmata. Nel tentativo di fare concorrenza al rivale, Pompeo alimentò la lotta delle bande armate, trapponeando Milone al cesariano Clodio per la strategica cura dell'annona. Inoltre favorì il ritorno dall'esilio di Marco Tullio Cicerone.

Nel 56 a.C. a Lucca fu raggiunto un nuovo compromesso fra i triumviri, nel quale fu rinnovato il comando a Cesare e concesso il consolato per Pompeo e Crasso per l'anno successivo. Inoltre fu stabilito un comando straordinario quinquennale in Spagna per Pompeo e in Siria per Crasso. Durante il consolato Pompeo costruì imponenti edifici, fra i quali il famoso teatro in pietra che portò il suo nome. Governò poi la Spagna per mezzo dei legati, restando a Roma.

La morte di Crasso, nel 53 a.C., ruppe l'equilibrio politico e lasciò Pompeo di fronte a Cesare, nel frattempo brillante vincitore in Gallia. Contro quest'ultimo Pompeo si appoggiava al senato e contava sulla forza della legalità, contestandogli il diritto di tenere la Gallia fino alla fine del 49 a.C. e di ambire da lontano il consolato per il 48 a.C. In realtà egli stesso mirava ad assicurarsi una specie di principato che altri oligarchici, compreso Cicerone, erano disposti ad accettare.

Nel 50 a.C. fu invitato a difendere la repubblica, ma si trovò disarmato davanti all'esercito di Cesare che nel 49 a.C. aveva varcato il Rubicone, tanto che dovette abbandonare l'Italia e ritirarsi in Macedonia, seguito dal senato. Organizzato un esercito, ottenne alcuni successi sul nemico nel frattempo sbarcato a Durazzo; ma, lasciandosi indurre a battaglia campale presso Farsalo, fu sconfitto nel 9 agosto 48 a.C. Rifugiatosi a Lesbo, cercò poi aiuto in Egitto, ma presso la costa egiziana, l'8

settembre 48 a.C., fu assassinato dai messi del re Tolomeo XIII che voleva conquistarsi l'amicizia di Cesare.

Con la sua opera Pompeo contribuì a indebolire la repubblica romana, ma non fu un rivoluzionario. Diversamente da quanto fece Cesare in seguito, non cercò di riorganizzare lo Stato romano, bensì di essere accettato dalle oligarchie dominanti come loro guida.

Catalogo della serie VIII

Pompeo Magno ha emesso una sola moneta, un aureo di 8 scrupoli⁽⁴⁾, probabilmente al tempo del suo trionfo del 71 a.C. Sono stati allestiti due conii sia del diritto che del rovescio, con piccole varianti e collegati fra loro da un incrocio di conii sconosciuti a Bahrfeldt ed a Crawford.

Aspetti tipologici del diritto: La testa di Africa

Il tipo del diritto non presenta particolari problemi di identificazione. La pelle di elefante indica chiaramente che si tratta della personificazione dell'Africa. Una testa simile verrà poi ripresa su un denario di Q. Metello Scipione ed Eppio del 47-46 a.C. (Fig. 4)⁽⁵⁾, mentre sotto forma di busto il tipo comparirà su un aureo di L. Cestio e C. Norbano del 43 a.C. (Fig. 5)⁽⁶⁾ e su un aureo e denario di Q. Cornuficio del 42 a.C. (Fig. 6)⁽⁷⁾.



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

La testa dell'Africa personificata era apparsa per la prima volta nella monetazione dell'Asia dall'epoca di Seleuco ed era poi passata in Egitto e nell'Africa settentrionale. In epoca vicina figura nella monetazione del re Giuba I di Numidia (60-46 a.C.)⁽⁸⁾. E' in ogni caso

ATHENA NUMISMATIK MONETE ANTICHE - ARCHEOLOGIA



Listini gratuiti
Specificare tipo
di collezione

Ottostrasse 5
D-80333 MÜNCHEN
Tel. 0049/89/591147
Fax 0049/89/598220

importante osservare che l'effigie dell'Africa fu introdotta da Pompeo in una data relativamente precoce e evidentemente sotto l'influenza delle campagne militari dell'illustre *imperator*. Gli aurei di Cestio e di Norbano probabilmente hanno ripreso il prototipo pompeiano utilizzando gli archivi della zecca di Roma, mentre il denario di Cornuficio, essendo una emissione non ufficiale, non ha tenuto conto di alcun modello romano.

Aspetti tipologici del rovescio: Quadriga trionfale

Anche il tipo del rovescio non si presta ad equivoci. Similmente a uno degli aurei di Silla⁽⁹⁾, esso raffigura il generale vittorioso alla guida di una quadriga nel corso di un trionfo. A differenza della precedente emissione non tiene un caduceo ma il ramoscello della vittoria.

In realtà la sua cronologia presenta dei problemi piuttosto complessi. I vari autori hanno infatti attribuito date molto differenti. Esse possono essere qui riassunte, in ordine cronologico.

- 81 a.C. (primo trionfo, dopo la campagna d'Africa): Mommsen⁽¹⁰⁾, Babelon⁽¹¹⁾.

- 71 a.C. (secondo trionfo, dopo le vittorie su Sertorio e Spartaco): Cavedoni⁽¹²⁾, Crawford⁽¹³⁾.

- 67 a.C. (senza spiegazioni storiche, forse in occasione della legge Gabinia): Cohen⁽¹⁴⁾.

- 61 a.C. (terzo trionfo, dopo la vittoria sui pirati e su Mitridate): Eckhel⁽¹⁵⁾, Lenormant⁽¹⁶⁾, Grueber⁽¹⁷⁾, Sydenham⁽¹⁸⁾, Zehnacker⁽¹⁹⁾.

- 46 a.C. (emissione postuma, curata dai partigiani pompeiani in Africa): Mattingly⁽²⁰⁾.

Il primo trionfo, dell'81 a.C., sembra meglio collegato con la testa del diritto, che potrebbe richiamare la campagna di Africa al tempo di Silla, la cui vittoriosa conclusione gli permise di fregiarsi del titolo di "*Magnus*". Tuttavia in quell'anno egli non aveva la carica di console né di proconsole, ma solo di propretore⁽²¹⁾. Inoltre l'aureo non presenta un peso allineato alle emissioni sillane, non pesando 9,6 scrupoli ma solo 8 scrupoli.

Il calo ponderale permette di ipotizzare una emissione posteriore all'epoca sillana. Ugualmente è da scartare l'ipotesi di una emissione postuma, propugnata dal Mattingly, in quanto il peso della moneta è nettamente superiore a quello delle monete d'oro di Cesare e inoltre lo stile dipende per un'epoca anteriore.

Restano possibili solo le ipotesi che attribuiscono questo aureo al secondo (71 a.C.) o al terzo trionfo (61 a.C.), trascuran-

do l'ipotesi del Cohen la cui data non corrisponde a un episodio di trionfo pompeiano.

La data più probabile è il 71 a.C., come suggerito dal Crawford. Rispetto alla data del terzo trionfo essa soddisfa meglio i dettagli stilistici, che denotano un'epoca vicina al prototipo sillano. Come già accennato nel capitolo storico, le rivolte di Sertorio e soprattutto di Spartaco avevano causato una crisi economica legata alla crisi del regime schiavistico. Questa crisi potrebbe bene spiegare la riduzione ponderale dell'aureo rispetto alle analoghe monete di Silla. Inoltre è documentata la carica di proconsole, che gli fu concessa per la prima volta nel 77 a.C.

Il particolare del piccolo cavaliere che cavalca il primo cavallo della quadriga non è originale: esso copia il rovescio del denario di Caio Fundanio del 101 a.C. (Fig. 7)⁽²²⁾. Probabilmente è un riferimento al primo figlio di Pompeo, che nacque tra l'80 e il 76 a.C. La brocca e il lituo, similmente a quanto osservato per Silla, costituiscono un riferimento all'augurato di Pompeo e quindi ancora all'inizio della sua carriera politica.



Fig. 7

Resta da spiegare il riferimento all'Africa sul diritto, che appare sorprendente tenendo presente che il secondo trionfo era in onore delle vittorie riportate in Spagna e in Italia. In realtà l'appellativo *Magnus*, conseguente alla campagna in Africa, non fu concesso subito ma egli poté fregiarsene in via ufficiale solo in Spagna⁽²³⁾. Inoltre il titolo divenne particolarmente prominente dopo la campagna in Asia⁽²⁴⁾.

Quindi, quando Pompeo poté celebrare il suo secondo trionfo, la sua memoria dovette volgere alla campagna d'Africa che tanto aveva inciso sul suo successivo fortunato cammino politico piuttosto che alla vicina vittoria su Sertorio e all'ancora più vicina vittoria su Spartaco (quest'ultima in condominio con Crasso). Può sorprendere l'assenza di qualsiasi riferimento numismatico al collega del trionfo del 71 a.C., Q. Cecilio Metello. In ogni caso fu una emissione estremamente limitata, coniata in breve tempo. Invece il trionfo del 61 a.C. fu molto più sontuoso⁽²⁵⁾, ma esso

avvenne in un momento politico molto più delicato e difficilmente i suoi avversari, più forti rispetto a dieci anni prima, gli avrebbero permesso tale prestigiosa emissione.

Aspetti metrologici

Il peso sembra corrispondere a 8 scrupoli (= teorici 9,10 g, con solito sconto del 2% per il signoraggio), ossia a 1/36 della libbra romana di 288 scrupoli⁽²⁶⁾. Come già visto per Silla, il denario d'argento invece conservò il peso di 1/84 della libbra romana in vigore dalla fine della guerra annibalica, corrispondente a 3,43 scrupoli (= 3,90 g) e valeva 16 assi di piede semiunciale e quindi 192 scrupoli di bronzo (16 x 12 scrupoli semiunciali).

E' possibile che il nuovo aureo abbia continuato a valere 25 denari, valore già ipotizzato anche per gli aurei di Silla. Di conseguenza il rapporto AV:AR al tempo di Pompeo era diventato 1:10,7, con ulteriore incremento rispetto al tempo di Silla a causa della crisi economica.

AV (8 scrp) : AR (3,43 scrp) * 25 = 1 : 10.7

Per quanto riguarda il rapporto AR:AE, esso era ovviamente rimasto a quello stabilito da Silla:

AR (3,43 scrp) : AE (12 scrp) * 16 = 1 : 56

Aspetti economici

L'esistenza di pochissimi esemplari noti, battuti con due coppie di conii, dimostra che l'emissione aveva un intento unicamente celebrativo, senza particolare rilevanza sul piano economico. Viene quindi confermata la maggiore probabilità di una datazione al 71 a.C. piuttosto che al 61 a.C., che vide un importante afflusso di denaro grazie ai bottini asiatici (vedi nota 25).

Note:

- 1) A. Campana, *Monete d'oro della Repubblica romana. IV-VII. Emissioni di Lucio Cornelio Silla (84-80 a.C.)*, Panorama Numismatico, n. 144, 2000, p. 5-11 e n. 145, 2000, p. 12-17.
- 2) Durante la sua permanenza in Sicilia, in qualità di propretore, egli aveva commesso saccheggi tali che era stato minacciato di processo. Questa circostanza l'aveva obbligato a passare nelle file dell'opposizione.
- 3) Non aveva infatti forma giuridica.
- 4) Come nelle precedenti puntate, il catalogo degli esemplari noti è desunto dal fondamentale volume di M. von Bahrfeldt, *Die römische Goldmünzenprägung*

während der Republik und unter Augustus. Eine chronologische und metrologische studie, Halle 1923, p. 28-29 (qui abbreviato con Bf.) con l'aggiunta dei pochissimi esemplari apparsi sul mercato numismatico. Le altre referenze sono: M. H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974 (abbreviato con Cr.); E.A. Sydenham, *The Coinage of the Roman Republic*, Londra 1952 (abbreviato con Syd.); E. Babelon, *Monnaies de la République romaine*, Parigi e Londra 1885-1886 (abbreviato con Bab.). Il numero dei conii è desunto dall'opera di M.H. Crawford, a p. 688.

- 5) Cr. 461/1 = Syd. 1051.
- 6) Cr. 491/1a-b = Syd. 1153-1154.
- 7) Cr. 509/3 (aureo) e 509/4 (denario) = Syd. 1355.
- 8) Per l'iconografia monetaria dell'Africa, cfr. M. Troussel, *Le dieu Ammon et la déesse Africa*, Actes 79e Congrès Nat. Soc. Sav. Alger 1954, Parigi 1956, p. 149-158 e segg.; M. Leglay, *Encore la dea Africa*, Mélanges Piganiol III, p. 1233-1234; R. Pera, *I riferimenti all'Africa nelle emissioni monetali della zecca di Roma*, L'Africa Romana (Atti dell'VIII Convegno di Studi sull'Africa Romana (Cagliari, 14-16 Dicembre 1990), Cagliari 1991, p. 503-521.

- 9) Cfr. Cr. 367/4 = mia serie V n. 3 (Panorama Numismatico, n. 145/2000, p. 13)
- 10) T. Mommsen, *Histoire de la monnaie romaine*, vol. II, p. 455-456.
- 11) E. Babelon, op. cit., vol. II, p. 342.
- 12) C. Cavedoni, *Appendice al saggio (di osservazioni sulle medaglie di famiglie romane ritrovate in tre antichi ripostigli dell'agro Modenese)*, Modena 1831, p. 149.
- 13) M.H. Crawford, op. cit., p. 83 e 412.
- 14) H. Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain*, Paris 1880, vol. I, p. 5, n. 19.
- 15) J. Eckhel, *Doctrina nummorum veterum*, Vienna 1792-1798, vol. V, p. 281.
- 16) F. Lenormant, *La monnaie dans l'antiquité*, Paris 1878-1879, vol. II, p. 303-304.
- 17) H.A. Grueber, *Coins of the Roman republic in the British Museum*, Londra 1910, vol. II, p. 464-465.
- 18) E.A. Sydenham, *The coinage of the Roman republic*, London 1952, p. 171.
- 19) H. Zehnacker, *Moneta. Recherches sur l'organisation et l'art des émissions monétaires de la République romaine*, Roma 1973, vol. II, p. 918.

- 20) H.B. Mattingly, *Notes on late Republican coinage*, Numismatic Chronicle 1963, p. 51.
- 21) Cfr. T. Mommsen, op. cit., vol. II, p. 456.
- 22) Cr. 326/1 = Syd. 583.
- 23) Plutarco, *Pompeius*, 13; F. Milner, *RE XXI*, 2073. Per l'acquisizione del titolo, cfr. Plinio, *N.H.*, VII, 96 (dopo la campagna di Africa); Diodoro, XXXVII, 21, 3 (prima del 62 a.C.).
- 24) Appiano, *Mitridate*, 582.
- 25) Secondo Plutarco, *Pompeius*, 45, egli non solo portò nell'erario pubblico ben 20.000 talenti, ma ad Efeso distribuì alle sue truppe altri 16.000 talenti.
- 26) Resta fondamentale valida la ricostruzione metrologica proposta da Grueber, op. cit., p. 344.

MARCO RINALDI

(già O. RINALDI & FIGLIO)
- CASA FONDATA NEL 1925 -



ACQUISTO
e VENDITA



Monete - Medaglie
Libri di Numismatica

Via Cappello, 23 - (Casa di Giulietta)
Tel. e Fax 045/8034032 - 37121 VERONA



Giessener Münzhandlung
L'esperto amico dei collezionisti

Specialista nei settori:

- Antico
- Medievale
- Moderno

Servizi offerti:

- Compravendita
- Aste (diverse all'anno)
- Consegna durante tutto l'anno
- Vasta disponibilità di magazzino

Richiedeteci i nostri cataloghi!

Giessener Münzhandlung • Dieter Gorny GmbH
Maximiliansplatz 20 • D-80333 München
Tel.: 089-22 68 76 • Fax: 089-22 85 13

NUMISMATICA ARS CLASSICA

MONETE E MEDAGLIE ANTICHE

GRECHE

ROMANE

BIZANTINE

MEDIOEVALI

RINASCIMENTALI

PRESTIGIOSE ASTE

COMPRAVENDITA

VALUTAZIONI



NUMISMATICA ARS CLASSICA AG

Niederdorfstrasse 43 CP 745 CH - 8025 Zürich
Tel. 0041 1 261 17 03 Telefax 0041 1 261 53 24
<http://www.arsclassica.ch>